

Nel corpo dei pompieri

Noi invitiamo la Commissione reale d'inchiesta presieduta dal senatore Soredo ad inquirere sulla amministrazione del corpo dei pompieri, ponendo a sua scorta i fatti da noi denunziati nei passati numeri del giornale.

E poichè in più di una occasione abbiamo dato buoni consigli, anche oggi suggeriamo s'interroghi innanzi tutto la bassa forza, poi il Rocco, che uscì dal corpo. In ultimo sia interrogata la ufficialità, tenendo conto che in mezzo ad essa v'ha qualche elemento responsabile di ogni male.

Raccomandiamo in ispecial modo una visita al macchinario ed agli attrezzi: i risultati siano poscia messi in relazione con l'ammontare totale di tante annualità di fondi per l'acquisto e rifazione delle macchine. Il controllo è facile e sicuro; non farlo, vorrà dire mostrare cattiva intenzione.

Nell'amministrazione dei cimiteri e giardini

Sappiamo che la Commissione d'inchiesta ha raccolti elementi gravi di responsabilità a carico dell'amministrazione dei cimiteri e giardini.

Ricordiamo alla Commissione che il personale parlerebbe completamente e svelerebbe ogni specie di fatto, se fosse sicuro della serietà della cosa. Quella povera gente, ha, come diceva il Manzoni, la diffidenza istintiva nei signori. Prima, p. e. il direttore dei cimiteri andava a giocare la sua primiera con assessori e consiglieri comunali ed era pezzo grosso dell'Unitaria, la fucina degli amministratori. Or bene, come un povero uomo poteva reclamare contro il suo direttore, quando le autorità superiori al direttore erano in dimesticità di tavolino e di pastetta con lui?

Si lavori sul serio, e la gente acquisterà coraggio e fiducia!

Sui vigili sanitari comunali

Nel 1897 si ventò al Municipio di Napoli la possibilità di un concorso per l'aumento dei vigili sanitari comunali da 12 a 18 ed a tale uopo la somma, stanziata in bilancio, fu portata dalle 12,000 alle 18,000.

Tale aumento — proposto sotto l'assessorato Gauthier e mantenuto sotto quello Castelmola — fece avanzare molte domande persino da studenti in medicina, farmacia ecc. ecc. Senonchè, nel 1898, dietro parere — crediamo — del medico-capo signor Achille Spatuzzi, la Giunta statò con sua deliberazione che al concorso non potessero prendere parte i professionisti in questione. *More solito* Cavasola negò il visto, il Municipio ricorse alla IV sezione di Stato, e la cosa non sappiamo se sia finita perchè col nuovo regolamento sanitario è dato a tutti facilità di concorrere.

Intanto, resosi in quel tempo vacante il posto d'un vigile, quello del Labanchi emigrato in America, questo posto *sic et simpliciter* fu affidato ad un tal Scielzo, precedentemente — se non erriamo — bidello municipale. E poco dopo, avendo un altro vigile, il Minci, liquidato i suoi dodicesimi, fu nominato con l'istesso procedimento tal Rossi. Ora a noi sembra che tali nomine siano in aperta contraddizione col regolamento speciale 4 luglio 94 giacchè sia lo Scielzo che il Rossi non subirono l'esame prescritto dall'art. 4 e *pour cause* non sono muniti della tessera di riconoscimento giusta l'art. 5.

A parte che si tratterebbe di nomine irregolarmente fatte ed a detrimento di terzi — la salute pubblica ha diritto di venire tutelata da gente che sa il fatto suo. È vero che questi due vigili vengono adibiti a lavori di scritturazione? Ebbene ci pare che non sia questo il loro ufficio e che prima altri impiegati esistevano per questa non troppo grave mansione.

Sui commessi al censimento

Per l'ammissione dei commessi al censimento, il regio commissario ha richieste le fedine penali dei richiedenti respingendo tutti coloro che hanno una condanna — provvedimento che noi non possiamo non approvare perchè fummo appunto noi a provocarlo. Si distingue però condanna da condanna: vi sono certe condanne (per oltraggio, ad es., a guardie municipali o a qualche pubblico funzionario) che non ledono la rispettabilità di un individuo. Perchè se è bene scacciare quelli che furono condannati per furti, truffe, omicidii, ferimenti, ecc. non sta bene togliere pane a tanti poveretti, che ebbero forse il solo torto di reagire a qualche soprasso poliziesco!

Sui Fontanieri

Nel N. 31 del nostro giornale elencammo le fedine penali di certi fontanieri — che non ostante quanto di loro stampammo rimasero e rimangono tuttora in carica. La commissione d'inchiesta ed il regio commissario che hanno acquistata la collezione della « Propaganda » — lire dieci, franco a domicilio — possono sincerarsene. E in altro numero, ove non si provveda, ritorneremo sulla questione.

Nelle clas i aggiunte

Esiste o no un articolo — art. 49, ci pare — della Legge sulla Pubblica Istruzione che statuisce che l'insegnamento delle classi aggiunte debba venir conferito ai titolari che godono meschinissimo stipendio? Nelle scuole municipali avviene proprio il contrario e le classi aggiunte non solamente non vengono conferite ai titolari ma, quel che è peggio, a professori che già hanno posti governativi.

I quali professori governativi — tanto per avvalorare in quale modo la nostra affermazione — sono: 1° Pisciotta, che insegna nel R. Liceo Umberto I ed ha due sezioni aggiunte nelle scuole tecniche. 2° Pennella nel Genovesi e con due sezioni nelle scuole tecniche. 3° Quaranta — di

cui già ci siamo occupati — impiegato nell'Intendenza di Finanza (*sic*), professore al Genovesi, e con tre sezioni aggiunte. 4° Fiorelli professore al Vittorio Emanuele e nelle classi aggiunte alla Flavio Gioia.

Ma non crediamo aver fatto lista completa — tutt'altro! — e sull'argomento ritorneremo.

All'istituto di Belle Arti

Un intenditore di arte richiama la nostra attenzione sulla cattiva ubicazione dell'Istituto di Belle Arti, essendo stato questo in precedenza un vecchio monastero in un chiuso rettangolo.

Le celle sono sparite — continua il nostro informatore — ma l'indole della costruzione è rimasta opprimente e fosca nel pianterreno umido per l'infossato giardino, dove manca alla scultura l'adatto locale, come nei piani superiori di disegno e pittura la luce di riflesso non può educare l'occhio e la mano ad una esecuzione coscienziosa.

Il nostro informatore si dilunga sui nuovi intenti artistici che bisognerebbe adottare nell'Istituto di Belle Arti, ma essi non possono trovare conveniente svolgimento su queste colonne e però ci limitiamo a richiamare l'attenzione di chi soprintende all'Istituto su quanto abbiamo lamentato.

Uomini d'ordine

Il Rettore dell'Università Prof. Pinto, volendo mostrarsi più rigoroso e più formalista dei suoi predecessori, mette alla porta i giovani che vanno a presentare la domanda d'iscrizione ai corsi.

Egli dice che il termine utile è scaduto il 31 Dicembre 1900.

A parte ogni considerazione che nell'Università di Napoli, per consuetudine, le domande si sono accettate durante tutto il mese di Gennaio, dovrebbe l'esimo Rettore calcolare bene le conseguenze della sua disposizione.

Il numero abbastanza considerevole di giovani minacciati della perdita dell'anno scolastico non se ne starà colle mani alla cintola.

Questi giovani andranno certamente a rinforzare le fila dei laureandi che sono intenzionati di continuare il loro sciopero, e così si vedrà come gli uomini d'ordine fanno di tutto per provocare disordini.

I favoriti del sig. Summonte

Al Municipio, non ricordiamo con precisione l'epoca, fu bandito un concorso per classificare tutti gli straordinari ad impiegati di 4. classe. Ebbene un bel giorno, finito il concorso, Summonte nominò quattro individui impiegati di 2. classe — facendoli passare innanzi, e di due classi, a quelli che avevano sostenuto il concorso. I nomi dei quattro favoriti del signor Summonte sono: Mennella, Mursoppa, Marfella e Leone.

Uno dei Casalini

È il signor Di Flora Gaetano, ex, nè sappiamo se ancora, impiegato del signor Casale.

Egli gode vari impieghi:

- 1. È impiegato al Municipio (Ufficio del Vomero) ove s'è molto distinto nelle recenti elezioni.
- 2. È impiegato presso l'Ospedale dei Cavalieri di Malta.
- 3. Gode inoltre — ecco il brutto! — un assegno mensile di L. 50, largitogli dal signor Summonte, per servizio di verifica dei contatori. Ora si badi che questo lavoro prima era fatto da tutti gli impiegati del ramo, e che l'ing. Martinez si mostrò contrario alla decisione summontiana, parendogli, ed a ragione, che il servizio per turno offriva maggiori garanzie per l'amministrazione.

Non potrebbe il regio commissario fare ritornare le cose allo *statu quo*?

L'affare delle tessere

Scaduti dal loro ufficio, gli ex-consiglieri comunali non credettero restituire le tessere di libero percorso che godevano sui tramways; ed il commissario regio ha dovuto richiederle. Ciò ha urtato maledettamente i signori ex-consiglieri, e delle loro querimonie s'è fatto eco il *don Marzio* che ha voluto conturbarci gli ultimi giorni del secolo tramontato con parecchie articolesse sull'argomento: segno evidente che il regio commissario ha ragione. E ciò ci piace constatarlo noi, che non abbiamo soverchie compiacenze per le autorità tuttorie, ma che, ogni qualvolta ci pare facciano il loro dovere, siamo pronti a dichiararlo.

Per una inaugurazione

Fu appunto sotto questo titolo che nel n. 31 del nostro giornale noi dimandammo al comitato per il monumento a Luigi Zappetta quando si sarebbe deciso a farne l'inaugurazione, dando fuori i conti.

E poichè, nel n. 32 della *Propaganda*, uno del comitato, il signor Bottacchi, volle minuziosamente dichiararci la parte che esso aveva avuto nella questione e noi pregammo il cav. Domenico Pasquale « di ritenere a lui diretti tutti gli appunti che avevamo prima mossi al comitato », questi ci rispose: che il monumento, causa l'infirmità del Bovio, non s'era potuto inaugurare sino allora ma lo sarebbe stato subito ed il comitato avrebbe poi « dato con le forme della massima pubblicità i conti ai sottoscrittori ».

Se i conti sieno stati dati noi non giuriamo, anzi, se dovessimo appellarci alla nostra memoria, diremmo no; ed è poi certo che l'inaugurazione sia stata rimandata a... più benigni tempi! Il cav. Pasquale, assicurandoci, dunque, *un anno fa*, che l'una e l'altra cosa sarebbero subito state fatte, asseriva cose non vere: ne prendiamo atto. Ed attendiamo all'uopo spiegazioni.

I nostri pretori

Agli operai sorniti di titoli per essere iscritti elettori non resta altro mezzo che quello di set-

toporsi ad esami in base all'art. 19 della legge elettorale e gli esami debbono esser dati alla presenza del pretore.

Pare però che i nostri pretori vedano come il fumo negli occhi l'iscrizione di operai nelle liste e cerchino di ostacolare in ogni modo l'esercizio di questo diritto.

C'è quello di Vicaria, per esempio, il quale ha dichiarato che lavora troppo una intera settimana per poter poi darsi la pena di perdere due o tre ore qualche domenica per assistere agli esami. E li fisserà perciò per un giorno feriale obbligando gli operai a perdere una giornata di lavoro, cioè tre o quattro lire.

Dove va dunque a ficcarsi il principio fondamentale della legge, che le iscrizioni sono assolutamente gratuite?

Ma, volendo ammettere che quel signore abbia diritto all'ozio domenicale, crediamo che egli potrebbe anche delegare un vice-pretore al ponderoso incarico, salvando così un tempo la sua salute ed il principio della legge elettorale.

Alla pretura di Stella, il fatto è più grazioso. Ad un nostro amico che gli presentava diverse domande per esami si osservò in tono stanco: *Anche gli operai adesso? Ma pensino a lavorare e lascino ad altri la politica, che non è pane per i loro denti.*

E bravo il nostro vice-pretore! Lascieremo a voi il gran peso di eleggere i consiglieri deputati per avere il piacere di vedere i Consiglieri ed il Parlamento popolati dai vostri superiori, F. S. Gargiulo o Cavalli.

Intanto il commendatore De Marinis farebbe bene ad occuparsi un po' della faccenda, e richiamare all'osservanza del proprio dovere i due solerti magistrati.

Per una guardia carceraria

Signor coso qualsiasi, che soprintendete al carcere di S. Eframio, abbiate la bontà di ascoltarci qualche poco. E vi preghiamo anzi di non far smorfie di meraviglia perchè ci vedete patrocinar il buon dritto d'una guardia carceraria: i socialisti, è bene si sappia, combattono in favore di tutti i deboli, ingiustamente oppressi.

Dunque, la guardia in questione — certo Ceraso Filippo — tempo fa perpetrò il grave delitto di ammogliarsi regolarmente al Municipio. Delitto o no, però la guardia si rese colpevole di una infrazione al regolamento — regolamento che comma l'espulsione dal corpo alle guardie che si persuadono della stoltezza del celibato. E regolarmente il Ceraso avrebbe dovuto essere espulso, ma, invece, l'han chiuso nel carcere di S. Eframio e ve lo tengono da due e più mesi. Arroge che non solo gli è inibita qualsiasi breve uscita, ma peranco di vedere la moglie, che, ogni qualvolta si reca alle porte del carcere, ne è scacciata con insulti e villanie. D mandiamo: perchè tanto?

Ed è curioso che siamo proprio noi ad invocare il rispetto a' regolamenti, siano pure regolamenti carcerari!

Per la salute pubblica

Richiamiamo l'attenzione de' medici provinciali sanitari sul fatto che, molte farmacie sono prive di titolari e talune mancano perfino di assistenti. Ora che lo Stato con la legge Wollemborg sul chinino accenna a preoccuparsi un po' della salute pubblica, bisognerebbe provvedere. Che ne dicono i medici provinciali sanitari?

Per il tentato ricatto

Il procuratore del re ha aperto istruttoria sul caso Cima? Attendiamo.

La parola dei poveri

Allegri! — Il Secolo comincia bene.

I fatti valgono mille volte più delle chiacchiere. Potete predicare per un giorno intero, ed il vostro ascoltatore ne avrà la testa intontita, ed avrà capito poco: dategli invece uno sbrenzolino di fatti, semplice semplice, piccino piccino, ed in cinque minuti avrà capito.

Dove vuoi andare a parare? mi domanderanno i miei poveri. Vado a parare presso un bel fatto, che deve aprire la mente a tutti.

I socialisti vanno, da anni, predicando che la vera forza del mondo è il lavoro, che senza le braccia e senza la mente il capitale non ha valore.

La povera gente invece non era persuasa. Essa ripeteva melanconicamente: — Ma siamo noi ad essere soggetti al padrone ed al suo capitale: il padrone ci scaccia, e ciao! —

E noi rispondevamo:

— Perchè il padrone può scacciarvi? Perchè troverà subito un altro affamato che vi sostituisce, perchè le braccia vanno a buon mercato. E perchè voi non potete invece cacciare il padrone? Perchè egli se ne infischia di voi, che siete soli e disuniti ed affamati, mentre egli è bene unito con i suoi amici padroni.

Ed allora la gente che lavora cominciò ad unirsi in associazioni e leghe di resistenza, per non trovarsi in debole posizione di fronte alla forza del capitale. Di tanto in tanto scoppiavano dissidi: i padroni reagivano più ferocemente, ma la povera gente non si lasciava sputacchiare nel viso, come nel tempo di prima. Pure i padroni forti erano sempre forti: essi potevano chiudere la fabbrica, far imprigionare gli operai, sciogliere con la forza le leghe e le associazioni, sostituire gli operai riottosi della lega con altri poveri diavoli di lavoratori, che si trovavano affamati e fuori lega.

— Si va un po' meglio, ma neppure con le leghe di resistenza assicuriamo un trattamento nuovo — così ci dicevano i poveri.

E noi rispondevamo:

— Coraggio: le leghe non bastano, se isolate; ma se in una data regione industriale le leghe

sono generalizzate ed unite tra loro, oh allora vedrete che il padrone dovrà essere soggetto a voi tutti. Avanti dunque, ed organizzatevi in *Borse* ed in *Camere del Lavoro*.

Ed i poveri ci ascoltarono. Oggi, con lo sciopero di Genova si è dimostrato che le organizzazioni operaie universali sono la vera potenza del mondo, perchè vera fonte di lavoro e di ricchezza;

che il capitale ed il padrone non possono far nulla senza gli operai: e se questi scioperassero in tutto il mondo, il capitale sarebbe bello e fritto, ed i proprietari dovrebbero venire a patti per non morire di fame;

che i governi possono consumare degli arbitrii contro gli individui e le piccole masse, ma contro le grandi masse coscienti dei loro dritti debbono rigir dritti.

Francamente, se il nuovo secolo comincia facendo ben capire tutto ciò, gridiamo tutti in coro, poveri miei:

« Evviva il secolo dell'affrancazione sociale! »
Dottor Verità

Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L. 1233,20	
Un vero garibaldino c. 50; A. M. dalle sponde del Nilo, a mezzo Mongini I. I.	1,50
Gli scorpioni, che si divertirono	3,10
Circolo C. Cafiero di Corato	3,00
Elpis	1,00
Amantea	0,50
N. N.	0,50
Operai vetrai, sezione di Ottaviano, a mezzo Iervolino	7,50
Residuo bicchierata, riuniti inneggiando alla vera Borsa di Lavoro a mezzo Sereno, Alicastro Frasca, G. O. G. S. Rizzitello, delle Donne, Summonte (operaio, non ex sindaco)	1,20
A mezzo Iervolino raccolte ad Ottaviano Pietro Paolo Iervolino c. 50, Alfonso de Pascale c. 50, Saviano Giuseppe c. 30, Iervolino Pasquale c. 10, Vincenzo Bisanti c. 30; Michele Lanza I. I., N. E. c. 15, Nicola Prisco c. 25, Camillo Limata a. 25, dott. Raffaele Cola c. 25, Michele Liguori c. 5, Luigi Mazza c. 25, N. N. c. 25, Nocerino Andrea c. 25, N. N. c. 5, Vincenzo de Pascale c. 50, Giuseppe Pappalardo c. 25, Lorenzo Carbone I. I., Raffaele Cola c. 25	6,55
I soliti due compagni.	0,25
Beneduce	0,10
Annunziata Gariboldi, Massalubrense	0,20
Un non socialista vincendo un socialista alla scopa	0,30
Tra socialisti e repubblicani collettivisti di Lugo, a mezzo Tabarelli	1,50
A. Ruggiero	0,20
Totale L. 1310,95	

Politica ed Economia

Appena la borghesia ebbe compiuta la grande rivoluzione economica, che mandò in frantumi il sistema feudale di proprietà, e lo sostituì col sistema capitalistico, le forme dello stato e della amministrazione dovettero adattarsi alle nuove condizioni sociali.

La borghesia, per trionfare, dovè tracciare un programma liberale. Di fronte alle leggi restrittive che vincolavano in mille modi i rapporti sociali ed intralciavano l'azione dei cittadini, la borghesia propugnò un sistema di ampia libertà.

Così il regime assoluto di governo perdettero ogni possibilità di esistenza: il diritto divino dovette cedere alla sovranità del popolo.

Oggi, ad eccezione della Russia, in cui la borghesia è ancora arretrata, le nuove condizioni economiche hanno imposto in tutti i paesi civili europei ed americani il sistema rappresentativo.

Senonchè giunta ad un certo punto di sviluppo, la borghesia ha visto che la libertà politica si risolveva a suo danno. Istituito appena il sistema del salariato, l'operaio è diventato *libero*, nel senso che può locare le sue braccia ove meglio gli aggrada (ma purtroppo ad un prezzo stabilito dalla sola volontà dei padroni).

Proclamata l'uguaglianza giuridica degli uomini il proletariato ha preteso giustamente di godere anch'egli al pari della classe borghese i diritti politici. Questa esigenza del proletariato si è tradotta nel suffragio universale, che consiste nel godimento del diritto elettorale politico ed amministrativo da parte di tutti i cittadini, qualunque sia la loro posizione economica.

Un sincero sistema rappresentativo deve basarsi sul suffragio universale. Il suffragio generale mette il proletariato in condizione di potere diventare maggioranza nei Parlamenti, nei Comuni, nella Provincie.

Ora è chiaro, che se il proletariato diventa maggioranza politica, esso adopererà il potere politico in modo conforme ai suoi interessi, che sono contrari alla borghesia.

Ecco perchè, questa classe sociale, accortasi del pericolo, ora vorrebbe ritornare indietro e ritirare le libertà conquistate. Ma il proletariato, e per esso, il partito socialista che lo rappresenta, conscio di questa potente arma di guerra per il proletariato, ch'è il suffragio universale, ed il sistema liberale di governo, va invocando e reclamando sempre più larghe riforme di libertà politiche.

E questo valga per detto, a coloro che accusano il partito socialista, di disinteressarsi delle questioni politiche, per badare alle sole questioni economiche. Invece il partito socialista, si può dire, che contro le nuove tendenze reazionarie della borghesia internazionale, rappresenta il solo fattore poderoso di libertà pubblica.

Esso incalza le classi detentrici del potere politico verso la democrazia: appunto perchè i diritti politici estesi a tutti, fanno in guisa che il proletariato, che è l'effettiva maggioranza della società, diventi anche maggioranza politica.

Ed allora, padrone dello stato e delle amministrazioni, il partito socialista attenderà ad assistere la società sulle nuove basi della solidarietà e del lavoro per tutti.